L'ultimo dei latitanti

ita

Luka Zanoni 21 luglio 2011 1 Commento 2 | More

Goran Hadžić mentre viene condotto in carcere a Belgrado

Con l'arresto di Goran Hadžić, avvenuto mercoledì 20 luglio alle ore 8.24 a Fruška Gora, in Vojvodina, si chiude il capitolo della collaborazione tra la Serbia e il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini in ex Jugoslavia. Con l'arresto dell'ultimo dei latitanti cade anche l'ostacolo maggiore per il cammino della Serbia verso l'Ue. Ora Belgrado aspetta che Bruxelles dia il via libera per lo status di paese candidato. Un commento

Goran Hadžić era l'ultimo dei latitanti ricercati dal Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia (TPI), l'ultimo dei 161 accusati da questo tribunale e il 46simo consegnato dalla Serbia. Con Hadžić si chiude il capitolo della ricerca dei criminali di grosso calibro, il TPI dell'Aja può così pianificare una data plausibile per la chiusura definitiva.Il Tribunale deve chiudere nel 2014 ma proseguirà il lavoro in forma ridotta (il cosiddetto "meccanismo giudiziale residuale") fino alle sentenze definitive di tutti gli accusati arrestati recentemente, poi passerà alla storia come un grande esperimento di giustizia internazionale sui crimini di guerra, il primo in Europa dopo la Seconda guerra mondiale. I casi e le sentenze entreranno nella giurisprudenza internazionale e molti ricercatori analizzeranno il lavoro di questa istituzione fondata nel maggio 1993 con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu n. 827.

Per la Serbia è un'ottima notizia, benché attesa. Dopo Karadžić (arrestato nel luglio 2008) e Mladić (arrestato il 26 maggio scorso) l'arresto e la conseguente estradizione all'Aja di Goran Hadžić erano solo questione di giorni. Difficile trovare in Serbia oggi qualcuno che si dica sorpreso della cattura dell'ex presidente della Repubblica serba di Krajina. Nonostante sia l'ultimo dei latitanti, Hadžić non è del rango di Karadžić o Mladić. Questi ultimi erano i veri "pesci grossi", mentre Goran Hadžić può essere considerato un accusato di secondo ordine. Un amico che vive a Belgrado lo ha definito con molta ironia "la bonus track nel CD Karadžić e Mladić".

Hadžić non è un nome noto al grande pubblico, anche se ha avuto un ruolo importante nel massacro di Vukovar, nella collaborazione con le Tigri di Arkan, con le formazione paramilitari che hanno ucciso e saccheggiato in Croazia. Per il grande pubblico la sua notorietà è dovuta più che altro al fatto che sia stato l'ultimo ostacolo della Serbia verso l'integrazione europea. Con Hadžić cade una delle più grosse condizionalità dell'Ue verso la Serbia, declinata nella piena collaborazione con il TPI dell'Aja.

Il presidente Tadić durante la conferenza stampa seguita all'arresto del latitante ha ribadito che la cattura è importante per la Serbia e per i suoi cittadini, per quelli di tutta la regione.

Non sono le pressioni europee che portano agli arresti, ha detto Tadić. Forse. Sta di fatto però che, senza la condizionalità dell'Ue, difficilmente si sarebbe arrivati all'arresto dei latitanti, così come è vero che senza la chiara volontà politica di Belgrado la Serbia sarebbe ancora molto lontana dalla chiusura del capitolo della collaborazione con il TPI.

Tolto uno dei maggiori ostacoli verso il cammino europeo, la Serbia ora attende che Bruxelles mantenga le promesse. Lo status di candidato e, se possibile, la data di avvio dei negoziati. Il tutto entro la fine dell'anno in corso.

Venti anni dopo l'inizio del conflitto nella ex Jugoslavia, la Serbia è cambiata, i suoi cittadini sono cambiati. Ed anche l'immagine della Serbia agli occhi dell'opinione pubblica mondiale sta cambiando. La strada verso l'Ue però è ancora lunga e piena di difficoltà, spetta alla Serbia adottare delle riforme sostanziali, non solo per accelerare il percorso europeo, ma soprattutto per migliorasi come stato moderno e democratico.

1 Commento

Mi piace

A 11 persone piace questo elemento. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.

Tutti i contenuti disponibili sul sito di Osservatorio Balcani e Caucaso sono distribuiti con licenza Creative Commons, se non diversamente indicato. Se vuoi ripubblicare questo articolo sul tuo blog o sito internet puoi farlo utilizzando la dicitura "Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Osservatorio Balcani e Caucaso" includendo un link attivo diretto alla pagina dell'articolo e indicando il nome dell'autore. E' gradita una e-mail di segnalazione alla redazione dell'avvenuta ripubblicazione: redazione@balcanicaucaso.org

Sulle tracce di Mladić

Il 2009 l'anno dell'arresto di Mladić? Da tempo ci siamo abituati a lanci di agenzie, controlli dei servizi di sicurezza, indiscrezioni pubblicate sui giornali. Poi il bailamme mediatico si sgonfia in fretta. Una rassegna

26 febbraio 2009

Mladić in tv

La tv della federazione di Bosnia Erzegovina manda in onda una serie di filmati amatoriali che ritraggono Ratko Mladić durante la sua latitanza. Si apre il dibattito sulla data a cui risalgono le immagini. Belgrado ritiene sia materiale datato e già al vaglio del Tpi dell'Aja

15 giugno 2009

La Serbia al palo

Mladic non è stato arrestato e la Serbia non può proseguire verso l'UE. L'annuncio è arrivato oggi da Bruxelles. Mentre il primo ministro Kostunica dichiara che il governo ha fatto tutto il possibile, il vicepremier Miroljub Labus annuncia le dimissioni

3 maggio 2006

Meno cinque

Era stato il vice di Ratko Mladic, e poi aveva collaborato ad organizzare la latitanza di quest'ultimo. Zdravko Tolimir è stato arrestato a fine maggio, non è ancora chiaro se in Bosnia o in Serbia. Ora sulla lista dei latitanti ricercati dall'Aja rimangono in cinque

6 giugno 2007

Ratko Mladic ad un passo dall'Aia

Ieri una giornata di confusione mediatica all'inseguimento delle conferme sulla cattura del superlatitante Ratko Mladic. Dopo varie smentite del governo serbo, giunge in tarda serata quella ufficiale del Tribunale dell'Aia. Ma le ore per l'ex generale sono ormai contate

22 febbraio 2006

I DOSSIER PIÙ RECENTI

Turchia al voto

La cattura di Ratko Mladić

Rischio in Karabakh

Balcani Slow

Mi ricordo

ULTIMI EVENTI

Kosovo senza violenza. Storia e pensiero di Ibrahim Rugova

Un'altra Turchia: islam, pluralismo e gli aleviti

L'Italia solidale

I FUMETTI DI ZOGRAF

Il underground carayan portoghese

ESPLORA

- Premi e riconoscimenti di OBC
- Racconti e diari di viaggio
- Tesi e ricerche
- I fumetti di Zograf
- Sondaggi

Newsletter

Settimanalmente le nostre notizie. Per iscriversi inserire l'email

ok

Osservatorio Balcani e Caucaso su Facebook

Mi piace

A 3,712 persone piace **Osservatorio Balcani e Caucaso**.

Agustín Renis Alessia Ng

Plug-in sociale di Facebook

Programma SeeNet

Il Programma di cooperazione decentrata SeeNet II, promosso dalla Regione Toscana e co-finanziato dal Ministero Affari Esteri italiano, coinvolge 6 Regioni, la Provincia Autonoma di Trento, la società civile italiana e 47 autorità locali nel sud-est Europa. Osservatorio Balcani e Caucaso è il partner per l'attività di informazione e approfondimento

Vai alla sezione dedicata

progetto di: Fondazione Opera Campana dei Caduti

promosso da: Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

con il sostegno di: Provincia autonoma di Trento, Comune di Rovereto

Testata giornalistica registrata (Reg. Tribunale di Rovereto n. 256 del 26 maggio 2004) - Direttore responsabile Luca Zanoni

Copyleft Disclaimer RSS